

tenne ancora tre mesi in Roma, nella maniera più affettuosa, per poter usufruire del suo consiglio nei provvedimenti di riforma.¹

Allorchè il Borromeo se ne tornò a Milano e il 12 novembre 1572 nuovamente ripeté la sua rinunzia, Gregorio XIII vi dette il suo assenso.² Il successore del Borromeo come grande penitenziere fu l'illustre cardinale Hosio.³ Del resto il Borromeo a mezzo di Bernadino Carniglia e di Cesare Speciali, con i quali egli restò in continua corrispondenza, poté anche da Milano far valere in Roma i suoi desiderii e consigli per il bene di tutta la Chiesa.⁴

Se Gregorio XIII a poco a poco tolse tutti i vescovadi ai cardinali che non facevano residenza, ciò corrispondeva pure all'intento che i numerosi vescovi che si trovavano alla curia fossero obbligati a tornare alle proprie diocesi.⁵ Gregorio vedeva di malocchio anche la noiosa permanenza dei vescovi, che volevano essere consacrati in Roma.⁶ Nell'anno giubilare 1575 furono fatte delle facilitazioni affinchè i vescovi potessero tornare subito di nuovo alle proprie diocesi.⁷ Tutti i nunzi ricevettero l'ingiunzione d'insistere sull'obbligo della residenza.⁸ Con quale severità si procedesse, lo dimostra il fatto che al vescovo di Castellammare, sebbene questa città sia proprio vicino a Napoli, fu proposta la scelta o di risiedere ivi, o di rinunziare al suo posto di cappellano maggiore in Napoli.⁹ Così anche, non fu affatto contento Gregorio che il patriarca di Aquileia e il suo coadiutore Giusti-

¹ Vedi la *relazione di Cusano del 20 sett. 1572, Archivio di Stato in Vienna. Cfr. il Breve presso SALA I, 258; BASCAPÉ I. 3, c. 1, p. 57; SYLVAIN II, 61 s. Su la generosità del Borromeo v. Cusano *relazione di Roma del 6 ottobre 1572, loc. cit.

² Vedi SYLVAIN II, 63 s.

³ Vedi EICHHORN II, 466 s. Dopo la morte di Hosio il card. F. Boncompagni ricevette l'ufficio di grande penitenziere «che per dignità è, si può dire il supremo della corte et rende 5000 scudi l'anno», è detto nell' *Avviso di Roma dell'8 agosto 1579, Urb. 1047, p. 263, Biblioteca Vaticana.

⁴ Vedi BASCAPÉ I. 3, c. 1, p. 57.

⁵ «Questi prelati partono verso le loro chiese et hieri partì Mons. di Pavia et Mons. di Martorano, benchè questi non ha vescovato» avvertiva Capilupi il 28 febbraio 1573, Archivio Gonzaga in Mantova; il papa vuole, *informa Odescalchi il 12 dicembre 1573, «che tutti i vescovi facciano la residenza»; idem. cfr. SANTORI, *Diario concist.* XXIV, 213, 228 s., vedi anche MUCANTIUS, *Diarium* (Archivio segreto pontificio) sul concistoro del 26 febbraio 1574.

⁶ Vedi *Avviso di Roma* del 12 dicembre 1573, Urb. 1043, p. 345, Biblioteca Vaticana.

⁷ Vedi la *relazione di Cusano del 1 gennaio 1575, Archivio di Stato in Vienna.

⁸ Nella **Nunziatura di Venezia* XIII si trova una lettera di Ragazzoni al vescovo di Famagosta in data 17 ottobre 1577; con essa lo esorta all'osservanza della residenza, Archivio segreto pontificio. Cfr. ibid. le lettere al nunzio di Venezia del 1575-1576.

⁹ Vedi MAFFEI I, St. Cfr. MUTINELLI I, 112.